

SERT e territorio

## Il ruolo dell'Assistente Sociale

Quattro sono le principali linee di intervento che caratterizzano il lavoro dell'Assistente Sociale nell'ambito delle attività del servizio dipendenze:

### 1) gestire le relazioni / capire il problema / riconoscere le cause

La persona arriva al Servizio con i suoi problemi, la sua storia, e le sue aspettative di cambiamento e, spesso, con disillusioni e pregiudizi sulla "possibilità di farcela".

È importante individuare l'unicità della persona che chiede di essere aiutata, senza soluzioni preconfezionate, che confermerebbero quella sensazione "di non contare" dal punto di vista della società "produttiva" che troppo spesso sfocia nella esclusione senza appello.

L'aiuto deve seguire i tempi e i modi che la persona riconosce, deve fermarsi là dove la persona sente di non poter più continuare.

I primi colloqui che la persona sostiene con l'A.S. hanno lo scopo di sollecitare il soggetto a verbalizzare, individuare e definire i problemi da lui percepiti (come effetti o concause della tossicodipendenza).

La specificità dell'Assistente Sociale è, oltre a quella di affrontare e chiarire le origini storiche individuali o ambientali del problema tossicodipendenza (o alcoolismo) anche quella di individuare i fattori che la stanno attualmente alimentando, analizzando insieme alla persona quali sono gli ostacoli alla risoluzione del problema e i punti di forza da cui ripartire (motivazioni individuali e supporti dell'ambiente sociale).

### 2) individuare/concordare il percorso di cambiamento

Il ruolo dell'A.S. nel Sert è in sostanza quello di aiutare la persona a mettere in atto un processo di cambiamento complessivo (nelle relazioni familiari e interpersonali, nel ruolo e nei rapporti sociali) e di stabilire, all'interno di questo percorso, quali risorse individuali e collettive mobilitare per raggiungere l'obiettivo condiviso (l'uscita dalla dipendenza ed il recupero pieno delle attitudini e abilità sociali).

Queste riflessioni devono concretizzarsi in azioni tese a modificare profondamente gli atteggiamenti comportamentali del soggetto, aiutarlo ad agire in modo diverso, rafforzando i comportamenti adeguati e marginalizzando quelli dannosi.

Si tratta di attivare un processo di "ri-apprendimento sociale", una sorta di circuito positivo che innesca nuovi modelli comportamentali, orientati al riequilibrio della socialità e della vita relazionale, sostituendo questo processo positivo al perverso ciclo negativo dei comportamenti asociali e arelazionali tipici del mondo della dipendenza che degenerano progressivamente verso l'esclusione sociale.

L'obiettivo è aiutarlo a prendere giorno dopo giorno decisioni, a misurarsi con la realtà, ricercando obiettivi personali sempre più impegnativi, usando le risorse dei servizi ma non appoggiandosi esclusivamente ad esse.

La persona che arriva al Sert, in condizioni di fragilità sociale e relazionale, deve essere coinvolta concretamente al progetto per il recupero del suo stato di

benessere, senza creargli nuove condizioni di dipendenza dal Servizio e/o dall'operatore.

In questa fase critica del rapporto con l'utenza viene progettato un intervento di sostegno individuale, che ha come obiettivo d'impegnare le energie interne del soggetto, lavorando sugli atteggiamenti, sui comportamenti.

E sulle motivazioni al cambiamento. Non bisogna infatti dimenticare che tutta l'attività di sostegno e recupero funziona solo ed esclusivamente puntando su energie che il soggetto deve trovare dentro se stesso (e che l'operatore sociale ha il delicato compito di sollecitare e rafforzare come abbiamo visto)

### 3) garantire le migliori risorse del territorio

Dove l'equipe valuti l'esigenza di un inserimento in Comunità Terapeutica, l'assistente Sociale ha poi il compito dell'accompagnamento: che vuol dire preparazione della persona e della sua famiglia a tale scelta, che assume per il soggetto ed i familiari ad un tempo una significativa speranza di cambiamento, ma anche un segno, spesso traumatico, di presa di coscienza e di separazione dall'ambiente di riferimento.

L'inserimento in Comunità assume connotazioni importanti

- Il tempo medio di inserimento in comunità terapeutica è di circa un anno e mezzo

- L'allontanamento dal proprio ambiente sociale e familiare, si accompagna ad una drastica interruzione dell'assunzione di sostanze, il che indubbiamente rappresenta per molti un doppio trauma di non facile gestione.

- L'esperienza si accompagna sempre alla sofferenza (della persona e di chi gli sta intorno)

- Spesso genera ambivalenza psicologica: desiderio di separazione (che interrompe l'angoscia dell'uso di sostanze) ma anche angoscia sulla propria capacità di sopportarla. C'è la paura/desiderio di abbandonare ed essere abbandonati dalla famiglia, dagli amici, dagli affetti.

- Talvolta si aggiunge il problema di genitori che vivono il fallimento delle loro funzioni genitoriali, delegate ad una Comunità, con ulteriori pressioni sul soggetto.

Dal punto di vista organizzativo, un inserimento in Comunità richiede all'AS:

- Colloqui di valutazione e sostegno con l'utente in tutta la fase che precede l'inserimento

- Interventi con i familiari, per una condivisione del progetto

- Verifiche periodiche in Comunità

- Sostegno della persona nella fase di reinserimento sociale.

L'A.S. ha inoltre il compito di creare, mantenere e rendere disponibile la "rete" di offerta dei Servizi sul territorio, composta da:  
Rete istituzionale: Tribunali di Sorveglianza, Avvocati, Carceri, Ministero della Giustizia, Prefettura, Scuole.

Rete territoriale: Cooperative per l'inserimento lavorativo, Associazioni di Volontariato sul territorio, Comunità Terapeutiche, gruppi di auto aiuto ecc.

Lo scopo di questo "lavoro di rete" è reperire le risorse del territorio, sia quelle rese disponibili dal settore "pubblico" sia quelle che la "società civile" rende disponibile

con la finalità del recupero sociale, ed aiutare la persona ad usarle in modo appropriato.

### 4) gestire/monitorare il cambiamento

Il ruolo tradizionalmente affidato all'assistente Sociale è spesso stato in passato quello di rispondere ad aspettative quasi esclusivamente di carattere assistenziale (erogazione di interventi economici, erogazione di buoni pasto o di posti letto per persone indigenti, espletamento di pratiche burocratiche ecc)

Tali aspettative emergevano sia da parte degli utenti, ma anche delle istituzioni stesse che a tali risposte minimali, quasi di "pronto intervento" confinavano il ruolo dell'assistente Sociale.

Prevalva l'esigenza della soluzione immediata su quello della costruzione di un progetto più ampio sulla persona.

In questi ultimi decenni, i cambiamenti culturali e scelte di politica sociale, hanno radicalmente fatto ripensare il significato dell'intervento sociale: si è assistito ad una trasformazione dalle semplici erogazioni di "forme di aiuto" immediato, in progetti personalizzati, miranti secondo i casi ad una progressiva autonomia della persona

Non più quindi un assistenzialismo fine a se stesso, ma prendersi cura della persona nel suo insieme, nei suoi bisogni fisici psichici e sociali. Il percorso di cambiamento che il soggetto ha concordato con il servizio (quella sorta di patto di sostegno che abbiamo visto nascere nella seconda fase delle attività svolte dal Sert) non deve essere visto quindi come un momento unico, catartico, definitivo. Il soggetto, le sue azioni i suoi traguardi e le sue rinunce vanno seguite e monitorate nel tempo e riprogettate in continuazione per adeguarsi alle mutate condizioni del soggetto.

Trasferimenti di struttura, risoluzioni di crisi nel percorso terapeutico o di problemi ambientali, ridefinizione dei tempi e delle modalità del processo di recupero, programmi successivi di reinserimento lavorativo sono le principali attività che in realtà occupano la maggior parte del tempo e dell'energia dell'AS del Sert, le cui capacità di gestire i "momenti di crisi" spesso incidono in modo decisivo sulle opportunità di successo/insuccesso del programma di intervento definito a suo tempo dall'equipe.

Il percorso di reinserimento sociale, in particolare, non è sempre facile. Spesso si scontra con la scarsità di risorse che il nostro territorio offre, questo non ci permette, purtroppo di offrire pari opportunità a tutti, ma ci obbliga ad operare una scelta a volte, dolorosa, privilegiando solo coloro che dimostrano di essere fortemente motivati, ed anche in questi casi spesso facendo i conti con la povertà dei mezzi a disposizione.

**Graziella Belotti**  
Assistente Sociale Coordinatore  
SERT Sampierdarena

SERT Sampierdarena  
Valpolcevera  
Via Sampierdarena 6  
tel. 010/3447030

## XXIII mostra dei cani fantasia a San Pier d'Arena



La buona volontà della "Lega del cane", la valida collaborazione della società Royal Canin, l'intervento di un pubblico numeroso ed entusiasta, la bella giornata di sole: tutto ha collaborato a realizzare un incontro entusiasmante.

Il primo maggio scorso, quasi cento cani "fantasia" si sono confrontati dinanzi ad una giuria, attenta e competente, che ha proclamato vincitori: Eta Beta, nella categoria anziani, di Rossana Buzzo; Athena, nella categoria mole grossa, di Irene Basile; Lucky, nella categoria piccola mole, di Simona Greco; Lady, nella categoria obbedienti, di Sara Picciurlo; Blu, nella categoria fantasia-fantasia, di Adriana Ruello. Tra un tripudio di applausi, Athena è risultato il "Super Cane fantasia 2007".

Considerato la partecipazione e l'entusiasmo generale di questa XXIII mostra sampierdarenese, vien naturale presumere che la manifestazione avrà lunga vita, continuando ad avere successo e consensi.

L'appuntamento è per il primo maggio del 2008.

Bianca Tamagnone

FAI DA TE



LEGNO - PANNELLI AL TAGLIO - BORDATURA  
PROFILI - ZOCCOLI - RIVESTIMENTI  
PERLINATI - CORNICI - FERRAMENTA - UTENSILERIA  
VERNICI - MOBILI - SEDIE - PORTE - SCARPIERE  
MOBILINKIT PER CASA ED UFFICIO

16149 GENOVA SAMPIERDARENA

Via Gioberti, 21 rosso

tel. 010.41.27.17

consulenza specializzata

**GARREDA** s.n.c.

di GARRONE ALESSIO e DANIELA

ESPOSIZIONE E UFFICI  
Via Buranello, 102 rosso (canc.)  
16149 GENOVA - SAMPIERDARENA  
Tel. (010) 41.20.72 - Fax: 646.85.15  
POSTEGGIO PRIVATO PER I CLIENTI

FABBRICA ARTIGIANA TENDE ALLA VENEZIANA  
ZANZARIERE  
PORTE A SOFFIETTO A LIBRO E DA INTERNI  
INFISSI IN ALLUMINIO  
TENDE VERTICALI PLISSE E A RULLO

PERSIANE IN ALLUMINIO E PVC

Sede Stabilimento a GENOVA-RIVAROLO  
Zona Trasta

Via Castel Morrone 15 L 2 - Tel. 010-7406084